



**CAMERA DI COMMERCIO
DEL SUD EST SICILIA**

All. "8"

delib. di Giunta Camerale n. 25 del 16.04.2019

CAMERA DI COMMERCIO DEL SUD EST SICILIA

BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2018

RELAZIONE SULLA GESTIONE E SUI RISULTATI

Il Bilancio d'esercizio per l'anno 2018 è stato formulato tenendo conto delle norme relative alle Camere di Commercio con particolare riferimento, in primo luogo, alle disposizioni dettate dal Regolamento di contabilità contenuto nel Decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 2005, n. 254, entrato in vigore il 1° Gennaio 2007, la cui applicazione anche alle Camere di Commercio siciliane è stata estesa dall'art. 56 della L. R. 8.2.2007, n. 2, come richiamato dall'art. 6 del D. P. R. S. 5.8.2010, n. 17.

L'impostazione di fondo del Regolamento, che introduce in via definitiva la contabilità economico-patrimoniale nelle Camere di Commercio, è ispirata a quel processo di modernizzazione della Pubblica Amministrazione che si è sviluppato in questi anni per via di una corposa legislazione nazionale e regionale, caratterizzato dalla netta separazione delle competenze tra gli organismi elettivi e rappresentativi, chiamati a formulare obiettivi, strategie e programmi discendenti dalle funzioni e dai compiti dell'ente, e la dirigenza, chiamata a perseguire concretamente i predetti obiettivi, mediante una attività ed una responsabilità gestionale connesse all'utilizzo delle risorse assegnate.

Il Bilancio d'esercizio viene redatto secondo il contenuto del D.P.R. 254/2005, integrato con le disposizioni del Decreto Ministeriale 27.3.2013, in quanto come è noto e come già avvenuto sin dall'approvazione dei documenti contabili dell'anno 2014, le Camere di Commercio, in quanto enti indicati ai fini statistici dall'Istat, nonché pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del Decreto Legislativo 30.3.2001, n. 165, sono destinatarie, secondo il disposto dell'art. 1 della Legge 31.12.2009, n. 196, anche delle norme che riguardano l'armonizzazione dei sistemi contabili e il coordinamento della finanza pubblica, norme finalizzate a contribuire al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale in coerenza con i criteri fissati dall'Unione Europea.

In attuazione della citata legge, al fine di assicurare il coordinamento della finanza pubblica mediante una disciplina omogenea dei procedimenti di programmazione, di gestione, di rendicontazione e di controllo, è stato emanato il Decreto Legislativo 31.5.2011, n. 91, il quale, in particolare all'art. 16 e all'art. 17, prevede l'emanazione di uno specifico decreto per garantire il raccordo delle scritture contabili rispettivamente tra gli enti con contabilità finanziaria ed enti che adottano la contabilità civilistica.

In esecuzione di quest'ultimo decreto legislativo è stato emanato il Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 27.3.2013, con il quale si stabiliscono i criteri e le modalità di predisposizione del budget economico delle amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica, si definiscono gli schemi di programmazione delle risorse che dovranno essere adottati e si fissano i criteri di base concernenti il processo di rendicontazione contabile.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, con nota prot. n. 148123 del 12.9.2013, concordata con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, premettendo che il processo già avviato di revisione del D.P.R. 254/2005, finalizzato ad adeguare il nuovo sistema contabile delle Camere alle novità legislative degli ultimi anni, con particolare riferimento al Decreto Legislativo 26.11.2016, n. 219, ed a concordare con la nuova disciplina sopra citata, non è stato ancora completato, ha dato alcune indicazioni per consentire nei termini l'approvazione dei Preventivi per l'anno 2014. Con successiva nota prot. n. 116856 del 25.6.2014, emanata

anch'essa d'intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha fornito indicazioni in ordine all'aggiornamento del Preventivo.

Con l'approssimarsi della scadenza per l'approvazione del Bilancio d'esercizio 2014, il Ministero, con la nota, prot. n. 50114 del 9.4.2015, ha dettato le necessarie indicazioni applicative, sempre nelle more dell'emanazione del testo di riforma del D.P.R. 254/2005, in ordine alla redazione del Bilancio d'esercizio stesso, al fine di applicare la nuova normativa già estesa alle Camere.

Preliminarmente la suddetta nota ministeriale, richiamando l'art. 5 del citato D.M. 27.3.2013, in merito ai criteri di iscrizione in bilancio e di valutazione degli elementi patrimoniali ed economici, ritiene che tali criteri, come previsti nei principi contabili a suo tempo emanati dal Ministero dello Sviluppo Economico con la circolare n. 3622/C del 5.2.2009, secondo l'elaborazione effettuata dalla Commissione di cui all'art. 74 del D.P.R. 254/2005, ai quali si devono uniformare le Camere di Commercio, siano armonizzati con le disposizioni del comma 1 dell'art. 5 del D.M. 27.3.2013.

In tal senso, coordinando le disposizioni in materia di bilancio d'esercizio, contenute nel D.P.R. 254/2005, con il processo di rendicontazione, contenuto nel D.M. 27.3.2013, il Ministero indica alle Camere di Commercio che nei termini previsti vanno approvati i seguenti documenti:

1. Conto economico, ai sensi dell'art. 21 del D.P.R. 254/2005 e redatto secondo lo schema allegato C) allo stesso decreto;
2. Conto economico riclassificato e redatto secondo lo schema allegato 1) al D.M. 27.3.2013, previa riclassificazione dei dati di bilancio;
3. Stato patrimoniale, ai sensi dell'art. 22 del D.P.R. 254/2005 e redatto secondo lo schema allegato D) dello stesso decreto;
4. Nota integrativa;
5. Conto consuntivo in termini di cassa di cui all'art. 9, commi 1 e 2 del D.M. 27.3.2013;
6. Rapporto sui risultati, redatto in conformità alle linee guida generali definite con D.P.C.M. del 18.9.2012, previsto dal comma 3 dell'art. 5 del D.M. 27.3.2013;
7. Prospetti SIOPE di cui all'art. 77 – quater, comma 11, del D.L. 25.6.2008, n. 112, convertito nella L. 6.8.2008, n. 133, previsto dal comma 3 dell'art. 5 del D.M. 27.3.2013;
8. Rendiconto finanziario, previsto dall'art. 6 del D.M. 27.3.2013;
9. Relazione sui risultati, prevista dall'art. 24 del D.P.R. 254/2005;
10. Relazione sulla gestione, prevista dall'art. 7 del D.M. 27.3.2013.

Alla luce delle indicazioni contenute nella nota prot. n. 50114 del 9.4.2015, la redazione del Conto economico, dello Stato patrimoniale e della Nota integrativa deve essere ancora una volta effettuata tenendo conto di quanto previsto al Capo I del Titolo III del citato D.P.R. 254/2005 e sulla base dei documenti contabili allegati alla circolare del Ministero dello Sviluppo Economico n. 3622/C del 5.2.2009.

Il Conto consuntivo in termini di cassa, previsto dalla lettera a) del comma 3 dell'art. 5 del citato D.M. 27.3.2013, deve essere redatto secondo le indicazioni dei commi 1 e 2 dell'art. 9 e secondo il formato

allegato 2 allo stesso decreto, tenendo conto del principio di cassa e non di competenza economica, mediante l'utilizzo dei codici Siope, utilizzo che è possibile per le Camere di Commercio in quanto la codificazione Siope è già in vigore dall'anno 2012, a seguito di emanazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze del Decreto 12.4.2011; pertanto il conto è stato elaborato tenendo conto del comma 2 del citato art. 9, secondo l'allegato n. 2 del decreto stesso.

Per la parte relativa alle uscite, la nota ministeriale n. 50114/2015 fa presente che il conto consuntivo di cassa va effettuato per missioni e programmi secondo le linee guida generali dettate con D.P.C.M. del 12.12.2012, come specificatamente commentate dal Ministero dello Sviluppo Economico con la nota n. 148213 del 12.9.2013.

In questo senso il conto consuntivo di cassa riprende l'articolazione effettuata alla luce della sopra citata nota posta a base del Preventivo 2014.

Come è noto, per missioni si intendono le funzioni principali e gli obiettivi strategici, così come individuati dalla legge e dallo statuto, perseguiti dalla amministrazione pubblica in base allo scopo istituzionale della stessa utilizzando le risorse finanziarie, umane e strumentali ad essa destinata; in questo senso le amministrazioni pubbliche adottano un sistema di classificazione uniforme a quella dello Stato.

Per programmi si intendono degli aggregati omogenei di attività realizzate dall'amministrazione volte a perseguire le finalità individuate nell'ambito delle missioni.

Il Ministero, anche a seguito di una esplicita disposizione di legge, tenendo conto delle specificità assegnate alle Camere di Commercio dalla legge di riforma, la n. 580/1993 e successive modificazioni, con la nota n. 148123 del 12.9.2013, emanata in occasione della predisposizione del Preventivo 2014, ha individuato, tra quelle definite per lo Stato, le specifiche missioni riferite alle Camere, e all'interno delle stesse i programmi, che rappresentano le attività.

La nota ministeriale, a questo scopo, conteneva un apposito allegato nel quale sono state individuate le missioni all'interno delle quali sono state collocate le funzioni come contenute nell'allegato A) del D.P.R. 254/2005, al fine di consentire una omogenea compilazione del prospetto delle previsioni di spesa complessiva articolata per missioni e programmi; la stessa classificazione utilizzata per il preventivo 2018 è stata utilizzata per il conto consuntivo di cassa, riportando i dati desunti dal bilancio d'esercizio in esame.

Il prospetto viene articolato prevedendo che nella Missione 011 "Competitività e sviluppo delle imprese" confluisce la funzione D "Studio, formazione, informazione e promozione economica" (indicata nell'allegato A) con esclusione della parte relativa all'internazionalizzazione delle imprese, nella Missione 012 "Regolazione dei mercati" confluisce la funzione C "Anagrafe, e servizi di regolazione del mercato" (indicata nell'allegato A), nella Missione 016 "Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo" confluisce la parte dell'attività della funzione D "Studio, formazione, informazione e promozione economica" (indicata nell'allegato A) relativa al sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, nella Missione 032 "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche" confluiscono le funzioni A e B (indicate nell'allegato A) rispettivamente "Organi istituzionali e Segreteria Generale" e

“Servizi di supporto” ed infine nella Missione 033 “Fondi da ripartire “ confluiscano le risorse che non sono riconducibili a specifiche missioni, quali somme per iniziative promozionali non espressamente definite e la consistenza del fondo spese future, del fondo rischi e del fondo rinnovo contrattuale. C’è da precisare che le ultime due colonne riguardano rispettivamente le partite di giro e i debiti di finanziamento, mentre la Missione 032 “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche” assume anche la funzione di contenitore residuale di tutte quelle spese non direttamente riconducibili alle attività rappresentative della Camera.

Con successiva nota prot. n. 87080 del 9.6.2015, il Ministero ha provveduto ad una modifica interna delle missioni 011 “Competitività e sviluppo delle imprese” e 032 “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche”.

Il Rendiconto finanziario, previsto dal comma 2 dell’art. 5 del richiamato D.M. 27.3.2013, deve essere redatto, come stabilito dal successivo art. 6 dello stesso decreto, in termini di liquidità e secondo quanto stabilito dai principi contabili nazionali emanati dall’Organismo Italiano di Contabilità (OIC), con particolare riferimento al principio n. 10 e optando, come da nota ministeriale per il flusso della gestione reddituale determinato con il metodo indiretto, costituente allegato alla stessa nota.

Il rendiconto, che ha la finalità di integrare le informazioni sul bilancio procedendo ad una sintesi dei dati discendenti dal conto economico e dallo stato patrimoniale, mediante i flussi di liquidità, è strutturato con una separazione dei flussi finanziari in tre categorie: gestione reddituale, attività di investimento e attività di finanziamento; quest’ultima attività viene generata soltanto in caso di ricorso a mezzi economici di terzi.

Con riferimento alla redazione degli altri documenti, il Ministero, con la nota prot. n. 50114 del 9.4.2015, ritiene che il Rapporto sui risultati, la Relazione sui risultati e la Relazione sulla gestione possano confluire in un unico documento denominato “Relazione sulla gestione e sui risultati”, articolato in tre sezioni: una prima sezione introduttiva, nella quale viene illustrato il contesto economico-istituzionale entro il quale la Camera si è trovata ad operare, una seconda sezione, nella quale vengono rappresentati i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi e ai programmi prefissati nella Relazione previsionale e programmatica, indicando le spese sostenute, articolate per missioni e programmi e una terza sezione, nella quale vengono riportati gli elementi contenuti nel Piano degli Indicatori e dei Risultati attesi di bilancio con i valori a consuntivo. La relazione deve essere accompagnata da un allegato contenente il consuntivo dei proventi, degli oneri e degli investimenti, relativamente alle funzioni istituzionali, indicati nel Preventivo, come previsto dall’art. 24 del D.P.R. 254/2005, da un prospetto contenente le finalità della spesa complessiva riferita a ciascuna attività svolta secondo una articolazione per missioni e programmi, sulla base degli indirizzi individuati nel D.P.C.M. 12.12.2012, come previsto dall’art. 7 del D.M. 27.3.2013 e i prospetti relativi agli indicatori e ai risultati attesi di bilancio (Pira).

Come ampiamente riportato nella Relazione previsionale e programmatica per l’anno 2018, nonché nel documento contenente il Fondo di amministrazione per il miglioramento delle prestazioni, l’intero anno 2018 è stato interessato in modo prevalente da una attività amministrativa

indirizzata alla unificazione delle procedure, alla riorganizzazione della struttura e dei servizi, che tenesse conto del personale dei tre enti camerali preesistenti, nonché da una attività promozionale finalizzata ad iniziative in parte legate alla storia recente delle preesistenti Camere di Commercio di Catania, di Ragusa e di Siracusa.

Gli obiettivi programmatici sono stati fissati nell'anno 2018 dalla Relazione previsionale e programmatica, approvata, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 254/2005, dal Consiglio Camerale, con deliberazione n. 4 del 20.11.2017; ogni attività della Camera di Commercio ed ogni azione amministrativa è inserita nell'ambito della programmazione afferente il 2018 nel rispetto della programmazione pluriennale 2018-2022.

Le linee strategiche di intervento per il quinquennio 2018-2022, redatte ai sensi dell'art. 4 del citato D.P.R. 254/2005, poste a base della predetta relazione annuale, sono state approvate dal Consiglio Camerale, ad avvio del proprio mandato, con deliberazione n. 3 del 20.11.2017.

Nell'ultima parte del 2017 e per tutto l'anno 2018, anche in presenza di difficoltà, la Camera ha concentrato la sua attenzione sull'esecuzione dei progetti relativi all'incremento del venti per cento del diritto annuale, autorizzati, ai sensi del rinnovato art. 18 della Legge 29.12.1993, n. 580, con decreto datato 22 maggio 2017 del Ministero dello Sviluppo Economico; la nuova Camera ha infatti ereditato i tre progetti delle preesistenti Camere denominati "Punto Impresa Digitale", "I servizi di orientamento al lavoro e alle professioni" e "Mirabilia – European network of Unesco sites", ottenendo la condivisione della Regione Siciliana prima e l'approvazione, con il citato decreto, del Ministero dello Sviluppo Economico.

I tre progetti si inseriscono organicamente nelle direttrici di fondo degli obiettivi della Camera accorpata:

- valorizzazione del patrimonio culturale, promozione del turismo e competenze in materia ambientale;
- orientamento al lavoro e alle professioni, nonché attenzione per il sistema scolastico e della formazione attraverso i progetti di alternanza scuola – lavoro;
- diffusione e condivisione della cultura digitale.

In merito alla valorizzazione economica del territorio e del sistema produttivo, l'impegno della Camera di Commercio in questa linea strategica ha privilegiato il sostegno, nel segno della continuità dei tre enti cessati, dei prodotti tipici dell'agroalimentare del territorio, le filiere produttive più interessanti con particolare attenzione ai temi della incentivazione del marketing territoriale e dello sviluppo delle potenzialità turistiche dell'area.

E' continuata l'attività di sostegno ai prodotti che qualificano il territorio, in particolare sostenendo quelli a marchio europeo già acquisito, come quello, avvenuto ad ottobre del 2018, legato al riconoscimento del cioccolato di Modica.

Come ogni anno, a fine settembre si è svolta la Fiera Agroalimentare Mediterranea, giunta alla sua 44^a edizione, che ha ancora una volta registrato un inaspettato e sorprendente successo dentro e fuori i confini della provincia di Ragusa, confermando il carattere regionale della manifestazione.

La Camera ha mantenuto la sua presenza nelle più qualificate e importanti manifestazioni, quale ad esempio ChocoModica, che si svolge annualmente a Modica e che mette al centro il cioccolato modicano.

E' continuata, come gli anni precedenti, l'attività verso la partecipazione da parte delle nostre imprese alle più prestigiose fiere nazionali del periodo in esame: "Cibus", "Salone del Gusto", "Myplant e garden" e "Artigianato in Fiera", manifestazioni che hanno contribuito a mantenere e rafforzare lo storico legame tra l'ente camerale di area vasta con il tessuto imprenditoriale del territorio.

Si è confermato ancora una volta il ruolo della Camera di Commercio quale soggetto animatore del dibattito pubblico sul tema delle infrastrutture e dei trasporti, mediante una costante attività di promozione e di mantenimento di relazioni finalizzate alla valorizzazione della rete infrastrutturale del territorio, dagli aeroporti, ai porti, alla rete viaria del Sud est.

La presenza maggioritaria della nuova Camera nella compagine sociale della Sac – Società di gestione dell'Aeroporto di Catania, carica l'intera classe dirigente della Camera di Commercio di una inedita responsabilità sul futuro dell'aeroporto tra i più importanti del Paese.

Inoltre, durante l'anno 2018 si è dovuto fare fronte alla particolare situazione di Intersac, società che fa capo alla Sac e che gestisce, con una quota di maggioranza, mediante So.A.Co, Società di gestione dell'Aeroporto di Comiso, lo scalo ragusano.

La visione strategica dell'ente ha anche determinato una maggiore presenza dell'ente nella società S.I.S. – Società Interporti Siciliani, in misura tale da potere essere protagonista del futuro portuale di una regione quale è la Sicilia; inoltre, è stata acquisita una ulteriore quota dell'Ieep – Istituto di Edilizia Economica e Popolare di Catania in liquidazione, con l'obiettivo, tuttora possibile, di costituire un ente fiero in grado di rispondere alle esigenze delle piccole e medie imprese dell'area di competenza della Camera, caratterizzata da una forte effervescenza imprenditoriale.

Nel corso dell'anno, la Camera non ha fatto mancare, soprattutto in un periodo dove i comuni e le ex province sono al centro di una crisi finanziaria senza precedenti, il sostegno a tutte quelle iniziative sociali e culturali ritenute importanti per il turismo e la crescita culturale del Sud est della Sicilia: uno spettacolo realizzato dal Teatro Massimo Bellini, l'organizzazione della manifestazione denominata "Tutto Volume", solo per indicare quelli più significativi.

In buona sostanza, in un periodo caratterizzato da una crisi finanziaria degli enti camerali, con particolare riferimento alle Camere siciliane, le quali scontano contemporaneamente una drastica riduzione delle entrate per diritto annuale e il pagamento degli oneri pensionistici, la Camera ha operato sia sul versante dei servizi e delle funzioni, con una particolare impegno per l'unificazione delle procedure e delle risorse, a seguito dell'accorpamento avvenuto il 4 settembre 2017, sia non facendo venire meno una qualificata presenza sul territorio e tra le piccole e medie imprese, in termini di interventi economici e di elaborazione per il miglioramento infrastrutturale del Sud est della Sicilia.

Così come sottolineato in diverse altre occasioni, il quadro normativo complessivo riguardante le Camere di Commercio in questi ultimi anni si è arricchito di interventi che stanno trasformando in modo irreversibile gli enti; la lettura dei dati del bilancio d'esercizio del 2018, come già avvenuto con il 2017, primo bilancio, anche se per un periodo limitato, della nuova Camera, riflette una parte di questi interventi.

In particolare, con l'art. 28 del Decreto Legge 24.6.2014, n. 90, convertito nella Legge 11.8.2014, n. 114, in vigore dal 24 giugno 2014, è stata ridotta la misura del diritto annuale, come determinata per l'anno 2014, del 35 per cento per l'anno 2015, del 40 per cento per l'anno 2016 e del 50 per cento a decorrere dall'anno 2017; inoltre, il Decreto Legislativo 25.11.2016, n. 219, emanato dal Governo sulla base dell'art. 10 della Legge 7.8.2015, n. 124, ha confermato la riduzione della misura del diritto annuale, il riordino delle competenze delle Camere, la riduzione del loro numero da 105 a 60, con un numero minimo di imprese iscritte per ogni Camera di almeno 75.000.

Sul primo aspetto è doveroso sottolineare come la riduzione della entrata discendente dal diritto annuale, che rappresenta mediamente circa l'ottanta per cento delle entrate complessive delle Camere, senza i dovuti correttivi, metterà a rischio in futuro l'equilibrio economico del nuovo Ente; come è stato affermato in altre occasioni, mentre l'effetto dell'art. 28 del D.L. n. 90/2014 nella gran parte delle Camere di Commercio della Penisola si sta traducendo in una forzata riduzione di interventi promozionali a favore del territorio o di contenimento di spese di natura discrezionale, per le Camere di Commercio della Sicilia, sulle quali grava il costo delle pensioni, senza specifici interventi di carattere straordinario e duraturo nel tempo, si tradurrà in un crollo del sistema, poiché non potrà essere più garantita in futuro la copertura delle spese di concernenti il personale, in servizio e in quiescenza, e quelli di mero funzionamento.

Inoltre si ridisegna il profilo del Fondo Perequativo istituito presso l'Unioncamere, precisando che i contributi alle Camere per il mantenimento di un livello di efficienza omogeneo dei servizi camerali verranno assegnati tenendo conto dei limiti dimensionali di ciascuna Camera e dei livelli di eccellenza e non più della rigidità di bilancio.

Proprio per attenuare l'impatto negativo della riduzione della misura del diritto annuale, il comma 784 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, ha previsto che le Camere di Commercio adottino un piano pluriennale di riequilibrio finanziario dentro il quale si può prevedere un aumento fino al cinquanta per cento della misura del diritto annuale, piano di riequilibrio che deve essere condiviso dalla Regione di appartenenza e sottoposto dall'Unioncamere nazionale al Ministero dello Sviluppo Economico, il quale, previa valutazione sull'idoneità delle misure proposte, rilascia l'autorizzazione all'aumento del diritto annuale.

Il Consiglio Camerale, a fronte della situazione finanziaria e patrimoniale del nuovo ente, in sede di approvazione del Preventivo dell'anno 2018, ha approvato il piano di riequilibrio finalizzato all'ottenimento dell'autorizzazione all'incremento del 50% del diritto camerale.

Dopo una lunga ed articolata interlocuzione con Unioncamere nazionale e regionale e con il Ministero dello Sviluppo Economico, durata circa un anno, il piano di riequilibrio della Camera, come anche quello

delle altre Camere siciliane, il 27 giugno scorso otteneva la condivisione da parte dell'Assessorato Regionale Attività Produttive con Decreto Assessoriale n. 1012 di pari data.

Con Decreto del 21 dicembre 2018, il Ministero approvava finalmente l'autorizzazione all'incremento del 50% del diritto annuale a favore delle Camere siciliane per gli anni 2018 e 2019.

Va specificato per la maggiorazione del 50% del diritto annuale di competenza dell'anno 2018, dato che il decreto è stato emanato a fine anno, potrà essere incamerata solo a partire dal 2019 poiché è concesso alle imprese di versare l'importo discendente dalla maggiorazione fino alla scadenza del pagamento del diritto annuale per l'anno 2019.

L'accoglimento da parte del Ministero dei piani di riequilibrio delle Camere siciliane ha ottenuto inizialmente una spinta dal fatto che l'Assemblea Regionale Siciliana ha approvato una norma, l'art. 22 della Legge Regionale 8 maggio 2018, n. 8, con la quale si autorizzano le Camere di Commercio della Sicilia a costituire il Fondo unico di quiescenza del personale delle Camere di Commercio della Sicilia al quale vengono affidati le funzioni e gli oneri relativi al trattamento economico pensionistico e di fine servizio del personale assunto anteriormente alla data di entrata in vigore della legge regionale 4 aprile 1995, n. 29.

Alla fine però, non discutendo dell'iniziativa della Regione Siciliana, ma ritenendola non esaustiva, il Ministero, con la citata autorizzazione, prende in considerazione, da questo punto di vista, l'impegno assunto dalle Camere siciliane di condividere con la Regione Siciliana un percorso normativo che consenta il trasferimento del carico pensionistico ad un istituto di previdenza nazionale.

La istituzione del Fondo unico di quiescenza dei dipendenti delle Camere siciliane, comunque, rappresenta un elemento storico di novità, in quanto per la prima volta la Regione Siciliana riconosce la specificità della problematica legata agli oneri per le pensioni da parte degli enti camerali e la necessità di cominciare ad occuparsene.

In tale direzione già l'Unioncamere ha commissionato l'aggiornamento al 31 dicembre 2018 del fabbisogno occorrente al pagamento delle pensioni dei dipendenti camerali, in modo da essere pronti alla interlocuzione con Ministero e istituto di previdenza nazionale.

Rimane tuttavia aperta la problematica connessa alla copertura del fabbisogno occorrente a mettere in sicurezza le pensioni delle centinaia di dipendenti camerali; in tal senso è importante che il decreto regionale di funzionamento del fondo, previsto dalla norma citata, regolamenti il trasferimento delle attuali risorse accantonate dalle singole Camere e le risorse che in futuro potranno confluirci, a partire da possibili entrate per dismissione di parti del patrimonio non necessario per le finalità istituzionali delle Camere, o la loro disponibilità a eventuali garanzie di anticipazioni o mutui bancari.

I risultati finali del bilancio d'esercizio per l'anno 2018 sono i seguenti: disavanzo economico d'esercizio Euro 2.610.846,24 e totale patrimonio netto Euro 56.523.300,33.

Dal raffronto con i dati dell'anno 2017, si registra una conferma del risultato negativo nel conto economico, con una diminuzione di Euro 2.838.876,76, in quanto l'anno precedente il disavanzo era stato di Euro 5.449.723,00.

Nello Stato patrimoniale si ha un incremento del Patrimonio netto di Euro 6.092.896,73 rispetto al 2017..

L'attenuazione del risultato negativo del conto economico rispetto all'anno precedente è prevalentemente dovuto all'incremento del totale dei proventi e segnatamente dell'incremento del diritto annuale, in quanto, ai sensi delle disposizioni sopra richiamate, alle quali la Camera ha fatto ricorso, esso è stato incrementato del 50% per la riduzione dello squilibrio strutturale.

L'incremento del Patrimonio netto è dovuto, in via prevalente, alla registrazione di un utile piuttosto consistente della società partecipata S.A.C. s.p.a..

A proposito del risultato del Conto economico va specificato che rispetto ai provvedimenti adottati nella prima parte dell'anno, tendenti alla richiesta di autorizzazione per la maggiorazione del 50%, come impostati sia in occasione dell'approvazione del preventivo per l'anno 2018, sia nella deliberazione di Consiglio camerale appositamente adottata, in assenza di precise indicazioni ministeriali, durante la seconda parte dell'anno il Ministero, con le note prot. n. 220612 dell'11.6.2018 e prot. n. 240516 del 13.6.2018, ha delineato compiutamente la procedura, le modalità e la fisionomia tecnico – contabile del piano pluriennale di riequilibrio, come voluti dal comma 784 dell'art. 1 della Legge n. 205/2017.

In questa direzione, a seguito di tali chiarimenti, sono stati definiti i contenuti del piano pluriennale di riequilibrio, l'individuazione dei fattori di squilibrio strutturale, gli obiettivi per la riduzione dello squilibrio, nonché la necessità di un monitoraggio annuale del piano in ordine al perseguimento degli obiettivi, al risultato del quale verrà condizionata l'eventuale proroga dell'autorizzazione.

La determinazione dell'entità della maggiorazione del 50%, che va ad incrementare il conto del diritto annuale 2018, la cui riscossione, attesi i tempi di emanazione del citato decreto ministeriale di autorizzazione, avverrà durante l'anno 2019, è preventivata in Euro 3.968.004,60, discende da una previsione di Euro 6.968.004,60 ridotta di Euro 3.000.000,00 in quanto accantonamento al Fondo Svalutazione, che troviamo, tra gli oneri, nel conto "Ammortamenti ed Accantonamenti" del bilancio.

Il provento, così determinato ed appostato in entrata, determina una marcata diminuzione del disavanzo d'esercizio, come è evidente nel conto economico raffrontandolo con quello del 2017.

Rimanendo in tema di diritto annuale, si specifica che il totale del provento dell'anno, riportato in bilancio, per Euro 25.290.727,03 è il risultato del diritto annuale di competenza dell'anno, pari ad Euro 19.000.397,04, comprensivo della maggiorazione del 20% dei progetti autorizzati dal Ministero per il triennio 2017/2019, incrementato, come detto sopra della maggiorazione del 50% per Euro 6.968.004,60 e di variazioni nel provento per Euro 9.591,86 e diminuito di Euro 687.266,47, dovuto ad un risconto passivo.

A questo proposito si fa presente che, in adempimento ad una specifica nota ministeriale, prot. n. 532625 del 5.12.2017, al fine di correlare in termini di competenza i costi ed i ricavi dei progetti per il 20%, che per la Camera sono "Punto impresa digitale", "Orientamento al lavoro" e "Mirabilia", quanto non utilizzato del provento durante l'anno 2018, atteso che l'emanazione del decreto ministeriale di autorizzazione all'esecuzione dei progetti, è avvenuta il 22 maggio 2017, deve essere trasferito, mediante un risconto

passivo, all'anno 2019; in tal modo nel corso del 2019, si avrà un incremento contabile del provento per diritto annuale di Euro 687.266,47 eguagliato da un costo di pari importo.

Il provento per diritto annuale, come è noto, deve tenere conto dell'accantonamento al Fondo Svalutazione crediti, per Euro 12.250.000,00, di cui Euro 9.250.000,00 relativamente al diritto annuale dell'anno, comprensivo del 20%, ed Euro 3.000.000,00 relativo alla maggiorazione del 50%.

L'accantonamento viene effettuato secondo i principi contabili, contenuti nella circolare ministeriale n. 3622/C del 5.2.2009, tenendo conto della percentuale di riscosso degli ultimi due ruoli esattoriali del diritto annuale, applicando la discendente percentuale di non riscosso al credito da diritto annuale, comprensivo di diritto, sanzioni ed interessi.

Rimanendo nel campo dei proventi, si evidenzia un dato quasi costante dei diritti di segreteria, mentre si avverte la mancanza di una fonte insostituibile di entrata, quale il contributo per rigidità di bilancio del Fondo Perequativo Unioncamere; l'ultima annualità riscossa è stata quella del 2016 nell'anno 2017, il cui contributo assegnato è stato complessivamente di Euro 894.244,33, di cui Euro 400.000,00 per la ex Camera di Siracusa ed Euro 394.244,33 per la ex Camera di Ragusa.

Nel bilancio in esame non è stato possibile accertare alcuna previsione di entrata, in quanto i criteri fissati dal Comitato esecutivo di Unioncamere in merito alla ripartizione delle risorse del Fondo Perequativo, hanno escluso dal beneficio le Camere con un numero di imprese iscritte superiore a 150.000.

Nel campo degli oneri si registra una progressiva diminuzione dei costi del personale, da Euro 16.496.996,30 ad Euro 15.841.351,91, di cui Euro 8.723.669,49 per oneri pensionistici, e dei costi di funzionamento, da Euro 4.000.210,35 ad Euro 3.822.562,00, mentre vi è un incremento della voce degli ammortamenti, determinata dal conto Fondo svalutazione crediti, atteso che l'incremento in valore assoluto del provento in entrata si ripercuote su una maggiore somma da destinare alla svalutazione, da Euro 8.500.000,00 ad Euro 12.250.000,00.

A favorire la riduzione della spesa vi è il collocamento in quiescenza di diverse unità di personale, compreso quello che ha fruito delle disposizioni sul prepensionamento, ai sensi della normativa regionale estesa al personale camerale.

Analogo discorso va fatto per gli oneri di funzionamento, i quali, pur garantendo un livello accettabile di funzioni e servizi all'utenza continuano il loro andamento decrescente.

Ferma restando l'applicazione delle norme sul contenimento della spesa, la Camera, continua una costante e rigorosa condotta improntata ad una riduzione della spesa, la quale non può essere compressa al di sotto di un certo limite, oltre il quale si rischia il regolare funzionamento dell'Ente, oltre che le funzioni e i servizi da erogare per legge e mantenere un livello di efficacia ed un rapporto positivo con l'utenza, cioè le imprese del territorio.

In questa direzione, appare utile sottolineare che la nuova Camera è chiamata a fare scelte nella direzione di ottenere economie di spesa dalla riduzione di quei costi di funzionamento per beni e servizi che possono

registrare risparmi per acquisti su più larga scala, oltre che una più razionale distribuzione e allocazione del personale, come già qualche esempio sta venendo da soluzioni rivolte a locare porzioni di edifici che ospitano gli uffici.

Tuttavia, il costante esodo di personale dovrà in futuro, per la presenza nel territorio degli enti camerali, porsi il problema, anche finanziario, di assunzione di nuovo personale.

Il Fondo svalutazione crediti per diritto annuale continua a mantenere una certa consistenza a causa della riduzione dei pagamenti del diritto annuale, fenomeno che appare certamente legato alla lunga fase di crisi del sistema economico e quindi alla difficoltà delle imprese ad essere puntuali nei pagamenti del tributo, oltre ad una lentezza e spesso con scarsa efficacia della fase di riscossione coattiva.

Un certo risultato può ancora derivare da quella che è stata definita recentemente “terza rottamazione delle cartelle”, normativa che si estende al diritto annuale e che consente di eliminare il debito con l’esattoria mediante il pagamento del tributo senza l’onere della sanzione. In questi anni la lentezza delle riscossioni esattoriali, anche a causa delle normative meno stringenti a disposizione degli esattori in rapporto alla ridotta entità del tributo camerale ha fatto venire meno quel flusso di risorse provenienti periodicamente dalle annualità poste a ruolo per diritto annuale non pagato.

L’articolazione del conto economico, in definitiva, dimostra inequivocabilmente come la riduzione della misura del diritto annuale, già dal 2015 compromette l’equilibrio economico – patrimoniale dell’ente, attesa la forte rigidità della spesa, come, peraltro, dimostrato ampiamente dalla recente documentazione concernente la maggiorazione del cinquanta per cento del diritto annuale, di cui alla Legge n. 205/2017, sfociata nella autorizzazione del 21 dicembre scorso.

Il ripristino della normalità della situazione finanziaria della Camera, come quella delle altre camere siciliane, passa inevitabilmente dalla soluzione del problema pensionistico; peraltro, l’obiettivo di risolvere il problema è alla base dell’autorizzazione ministeriale citata, quando, pur prendendo atto dei piani di riequilibrio presentati, il Ministero assume prioritariamente la necessità di “ .. un percorso normativo che consenta il trasferimento del carico pensionistico ad un istituto di previdenza nazionale, trasferendo allo stesso la liquidità e gli asset patrimoniali detenuti dalle camere di commercio siciliane. “.

Nel dettaglio, il disavanzo economico registrato nell’anno 2018, di Euro 2.610.846,24 è dovuto al risultato negativo della gestione corrente per Euro 2.548.636,02 e della gestione straordinaria per Euro 63.381,08, ridotto dal saldo positivo della gestione finanziaria per Euro 1.170,86.

Tali dati, in estrema sintesi, con particolare riferimento al risultato negativo della parte corrente del bilancio, sia esso del 2017, sia esso del 2018 ci inducono ad affermare che, al netto degli interventi promozionali, gli oneri di struttura continuano a mantenersi comunque superiori ai proventi correnti, pur in presenza della maggiorazione del diritto annuale ma in assenza della soluzione della questione delle pensioni.

Ai sensi del comma 2 dell’art. 24 del D.P.R. 254/2005 alla presente relazione, come detto sopra, viene allegata una specifica tabella contenente il consuntivo dei proventi, degli oneri e degli investimenti, in questo

caso per il periodo in esame, raffrontati con l'allegato A) contenente i dati del Preventivo economico definitivo per lo stesso periodo.

Come ampiamente esposto sopra, la differenza tra le previsioni e il rendiconto è prevalentemente dovuto al fatto, in primo luogo, che il provento della maggiorazione del tributo diritto annuale non viene appostato nella parte degli oneri, come originariamente previsto, bensì, alla luce delle indicazioni ministeriali, viene destinato alla riduzione del disavanzo economico d'esercizio.

Inoltre, si registra un contenimento sia delle spese per il personale che per il funzionamento, oltre ad una notevole riduzione della spesa per interventi promozionali, anche in presenza di una dignitosa strategia di supporto al territorio sempre presente.

Relativamente alle norme sul contenimento della spesa degli ultimi anni c'è da precisare che in questa parte di bilancio, tra gli oneri, vengono appostate le somme che, in quanto economia di spesa, devono essere riversate al Bilancio dello Stato.

La voce "Ammortamenti ed accantonamenti" è, come detto sopra, prevalentemente interessata dall'accantonamento per il Fondo Svalutazione Crediti per diritto annuale, oltre all'appostamento di risorse al Fondo spese future per quelle somme già utilizzate dalla precedente gestione camerale, conformemente alle disposizioni ministeriali.

La gestione straordinaria registra un saldo negativo di Euro 63.381,08; la voce, come è noto, è interessata prevalentemente dalle scritture contabili riguardanti il diritto annuale, con particolare riferimento alle riscossioni ante 2008 e alle sue movimentazioni nell'anno sui dati degli anni precedenti (nuovi importi, sanzioni, interessi, versamenti anomali, ecc.).

Per quanto riguarda gli investimenti, considerata la situazione finanziaria dell'ente, si è soltanto intervenuti per opere di manutenzione straordinaria con carattere di urgenza, rinviando all'anno 2019 e seguenti una più compiuta azione finalizzata alla ristrutturazione e alla valorizzazione degli immobili camerale.

In questo contesto, tuttavia, si è proceduto ad aderire ad un bando regionale per l'efficientamento energetico, mediante la presentazione di un progetto per la sede di Ragusa; il progetto di ristrutturazione della sede di Catania ha ottenuto tutti i pareri favorevoli e si è in attesa della copertura finanziaria.

Il progetto di ristrutturazione dell'edificio di Via Sele a Siracusa, già da tempo approvato, ha ottenuto la copertura finanziaria del Ministero; a breve si provvederà per l'avvio dei lavori.

In generale, la presenza di un disavanzo d'esercizio, che sembra divenire una costante in futuro, conferma che il nuovo ente, anche per questo bilancio, come le altre della Sicilia, per il pagamento degli oneri pensionistici che gravano nella parte corrente del bilancio, a fronte delle novità normative in materia di riduzione del diritto annuale, non può essere considerata esente da gravi problemi finanziari, in assenza di misure e fondi straordinari esterni.

In questo senso, come è stato dimostrato in passato, per esempio, senza il contributo annuale per rigidità di bilancio da parte del Fondo Perequativo, le preesistenti Camere in questi ultimi anni avrebbero registrato un maggiore disavanzo rispetto a quello esposto in bilancio.

Le verifiche preliminari su come sarà strutturata sul piano finanziario la nuova Camera ha permesso di mettere in evidenza in Sicilia la gravità della situazione per l'ormai ben noto problema del trattamento di quiescenza del personale delle Camere che grava sui bilanci camerali e sui conti economici delle stesse.

Le proiezioni che sono state fatte in sede di adozione delle delibere consiliari di accorpamento e le ulteriori riflessioni da parte di Infocamere e di Unioncamere hanno confermato che gli enti interessati non potranno garantire, con la riduzione del cinquanta per cento del diritto annuale senza correttivi, la copertura delle spese obbligatorie, per il personale e il funzionamento, senza essere costretti ad avviare in concreto azioni di dismissione del patrimonio, salvo che non si raggiungano gli obiettivi sul piano previdenziale del personale camerale già delineati da parte del legislatore nazionale e regionale, con la collaborazione dell'intero sistema camerale.